
L'ORACOLO

La parola chiave, per decifrare tutto, era 'leggenda'.

Tutto quello che aveva a che fare con la 'leggenda' in qualche modo, per noi comuni mortali, era effettivamente realtà per tutti coloro che abitavano 'di là'.

Tutto quello che aveva a che fare con la 'leggenda' in qualche modo, per gli esseri magici 'di là', era effettivamente storia. Era soltanto troppo vecchia e troppo poco nota.

Più tardi scoprii come le prime *Streghe* malvagie avessero lavorato duramente per ottenere il mondo come lo era allora.

In quel momento, tutto quello che i miei tre alleati morti sapevano dirmi fu che una singola leggenda appariva chiara per tutti e tre: l'esistenza dell'oracolo come voce e guida per tutti quelli che lo volessero.

"E quindi voi dite che io dovrei andare a cercare questo leggendario oracolo, che magari non esiste nemmeno, per chiedergli come morire il più in fretta possibile, senza soffrire?" chiesi.

Quei tre annuirono sinceramente, con gli occhi sgrananti, pieni di fiducia.

"Ma andate un po' affanculo! Stronzi!"

Mi girai nel letto per dar loro le spalle. Che cazzo avevano in mente, questi, venire a svegliarmi in tre per annunciarmi una tale cazzata? Questi raccontavano storielle mentre io me ne dormivo in pace nel mio candido lettino, sperando che il momento della morte arrivasse in fretta....

Oh, stavo veramente male, quel giorno.

Quando fui completamente sveglio, mi spiegarono meglio la faccenda.

Avevano ragionato a lungo, tutta la notte, ed avevo trovato delle indicazioni. Vecchie storie dei lupi, dei corvi, delle *Streghe* narrano molte cose. Molte cose fantasiose, altre, molto poche, narrano cose vere.

Mettendo insieme i pezzi, emerse qualcosa d'interessante. Non era mai stato fatto prima, questo confronto, perché evidentemente o nessuno aveva mai acquisito un lupo, un corvo e una *Strega*, oppure perché tutti coloro che sapevano avevano la bocca chiusa.

Scoprimmo che alle *Streghe* era proibito assimilare sia un lupo che un corvo. Era anzi meglio non assimilare nessuno. Dalla parte di lupi e corvi, il problema non sussisteva, ma era comunque proibito avere a che fare con le *Streghe*.

Incominciai a temere di star scoperciando il vaso di Pandora. E così in effeffi stavo facendo.

Le leggende non dovrebbero venire incrociate.

Ragionammo assieme e dopo un po' vidi emergere chiaramente i contorni di un complotto: esistevano un totale di nove aree proibite, nel mondo. Zone in cui nessuno si sarebbe dovuto inoltrare, per motivi non meglio specificati.

Non in modo sensato, almeno.

Una di queste locazioni, guarda caso, sarebbe la periferia occidentale di Pozzuoli.

Era quasi troppo classico per crederci.

Avevo letto parecchie teorie sulla locazione vicino al Vesuvio dell'ingresso agl'Inferi, là dove Odisseo avrebbe parlato con l'oracolo, là dove Enea avrebbe parlato con il padre.

La curiosità soprassò la paura.

...

Il Vesuvio era davvero un bel pezzo di montagna. E là vicino abitava effettivamente un oracolo. E quello che appresi lì sotto cambiò il destino del mondo.

Pur giungendo da Nord, passai in volo sopra l'intero Golfo di Napoli. Bello. Frebbile, nelle sue infinite attività.

Mi dispiacque un pochino non avere molto tempo per fermarmi ad osservare la città. Ma la mia vita era in pericolo, e l'ombra di mille *Streghe* mi convinse a proseguire nella mia ricerca.

Scesi dunque di quota e mi avvicinai a quella pozza odorosa ch'è il Lago d'Averno. E' vero, non ci sono uccelli là attorno. E finché rimasi nei dintorni ebbi modo di pentirmi d'aver l'olfatto di un lupo, perché rese tutto ancor più insopportabile.

Esplorai tutto il lago, feci il giro un paio di volte. Sempre 'di qua', ovviamente. Seppur vero che il vero ingresso sarebbe stato probabilmente occultato dalla magia e invisibile, quella restava una zona proibita.

Proibita anche alle *Streghe*, che non è poco. Immaginammo, io e i miei *Acquisiti*, che potesse esserci un qualche genere di sorveglianza.

A quanto pare, no.

Ero ancora quasi completamente nuovo in quel mondo, e non ero ancora pienamente in grado di afferrare le sue dinamiche.

Trovai poco credibile che dichiarare un luogo proibito fosse sufficiente ad impedire che la gente ci entrasse. Ma erano parole di *Strega*, ed evidentemente intimorivano abbastanza.

Beh, non me, almeno. Quindi, in teoria, avevo ragione. Così credevo.

Mi sbagliavo.

Al secondo giro completo, senza alcun indizio, senza una traccia, senza aver trovato un buco che fosse uno, fui sul punto di arrendermi.

“Qui ci sono soltanto puzza e immondizia, cari miei. Che faccio?” chiesi ad alta voce.

Seguì un lungo silenzio. I dintorni del lago erano effettivamente spettrali, in qualche modo. Rimasi ad ammirare quel tetro spettacolo.

Poi mi ricordai di una cosa: avevo letto che Omero sosteneva che in questi luoghi, ai tempi del mito, vivessero i Cimmeri.

«Là dei Cimmeri è il popolo e la città / di nebbia e nube avvolti»

Un po' qua, un po' là, ai Cimmeri era spesso attribuita la condanna a vivere in grotte sotterranee. O subacquee, forse.

Mi tuffai nel lago.

Fu una pessima idea.

Era come nuotare nei liquami.

Ma fu anche un'ottima idea.

Perché trovai un buco.

Trattenendo il fiato, più per non sentire l'odore che per evitare di affogare, mi avvicinai al buco per dare un'occhiata.

Era un buco.

Non ero un grande esperto, l'acqua era scura e melmose e il fiato era poco. Tornai in superficie, tossendo.

“Bene, ho trovato un buco” dissi, secco.

Incerto sul da farsi, chiesi aiuto.

Persino da morti, *Battesimo* e *Smeraldino* non pareva avere alcuna intenzione di avvicinarsi all'acqua. Stavano sulla riva ad aspettarmi.

Feci loro un segno, ma fecero finta di non vedermi. Accanto a loro stava anche *Camelia*, in attesa.

"C'è forse qualcosa che potreste fare, per aiutarmi? Nulla nulla?" insinuai.

Mi tuffai una seconda volta, riesaminai il buco. Nulla di nuovo, tornai su.

Non nascosi la mia delusione, fissando i miei inutili subordinati.

Infine, *Camelia* parlò "Che ne diresti di una forma più adatta?"

E così dicendo fece dei gesti con la mano e mi fece perdere l'equilibrio. Finii con la testa sott'acqua.

Sgranaai gli occhi e m'accorsi di vederci meglio di prima. E di respirare. Ero un qualche pesce. Ero uno 'squalius lucumonis', un cavedano etrusco.

"Non credevo che potessi farlo"

"Non posso. Tu puoi"

"Ah. E non potevi scegliere un pesce più grande?"

Il cavedano etrusco, tipico dell'Ombrone, non è più lungo di 20 centimetri. Non ebbi risposta.

Nuotai lungo il tunnel. Era un passaggio naturale, vulcanico probabilmente.

Era bello lungo, mi ci vollero una decina di minuti. O forse era corto e mi ci volle molto tempo perché era lungo una spanna.

Comunque, giunsi ad una grotta. All'ingresso sotterraneo di una grotta.

Vedevo chiaramente il pelo dell'acqua. Mi misi la testa fuori e cominciai a soffocare, perché ero ancora pesce.

"Attento alla forma che scegli, *Maestro*" m'apostrofò la *Strega*.

Irritato, passai all'arancione e tornai del mio aspetto normale. Per normale intendo non solo il mio aspetto umano, ma anche l'abbigliamento completamente nero che avevo utilizzato durante il duello nel bosco.

Credetti di dovermi mostrare abbastanza elegante, se ci fosse veramente stato un oracolo.

Mi addentrai nella grotta.

...

La grotta non era adornata, era completamente naturale. E non mandava alcuna luce.

Passai 'di là' per un attimo appena, per verificare che non vi fossero illusioni potenti. Andai avanti lungo il percorso naturale che mi si presentava davanti, più o meno scendendo verso il basso.

Infine, arrivai in fondo alla grotta. Se prima era una sorta di galleria discendente, ora si allargava in una gigantesca volta.

"Salute, *Maestro Corvino*. Benvenuto" disse una voce.

Ne cercai la fonte, e vidi una grigia sagoma in piedi sopra un grosso sasso.

Era un vecchio, vestito alla greca.

Tiresia.

"E' vera quella storia dei serpenti?"

"Tsk. Chiedono tutti la stessa cosa" rispose.

"Tutti chi?"

"Odisseo, Edipo, Creonte, Dante" elencò quello, nostalgico.

"Come hai distinto il maschio dalla femmina? E con che tagliasti loro la testa?"

"Per la prima, hai osservato le differenze del tema del colore? Hai contato le squame retrolocali? Hai premuto la cloaca per far fuoriuscire i genitali?"

"Per la seconda, hai mozzato la testa? O li hai tagliati in due per lungo, dividendo la mandibola dalla mascella?"

Mi osservò basito. Poi disse "Non credevo che avresti veramente chiesto anche questo. Dovevo sentirlo."

Poi si avvicinò, fece per mettermi una mano sulla spalla, ma poi si fermò, mi puntò gli occhi addosso e disse:

"Ho tranciato di netto con il mio pugnale il serpente che dava, e la seconda volta il serpente che prendeva"

Già. Non doveva essere stato poi così difficile, viste le circostanze. Ma lui proseguì senza lasciarmi il tempo di contro-battere "Va, ora. Lui ti aspetta"

E fece un segno con la mano.

Chi mi stava aspettando? Non era forse lui l'oracolo? Chi altri? Lo fissai, sperduto.

"Non credere" disse "che questo vecchio fantasma possa esserti utile. Lo potevo essere ai tempi del mito, ma sono battuto e imprigionato"

Solo allora notai come fosse semitrasparente, come i lembi dei suoi vestiti svolazzassero senza vento, come avesse catene ai polsi e alle caviglie.

Mi indicò un altro grosso sasso, accanto al suo. Sopra quel sasso c'era un piccolo oggetto, uno scrigno.

"L'*Oracolo* è là dentro e ti aspetta. Aprilo" disse *Tiresia*.

Quando mi voltai lui non c'era più. Era svanito. Immaginai che fosse tornato a scontare la sua condanna.

Lo scrigno era scarsamente decorato e decisamente consunto. Avrebbe potuto avere tutti i millenni di storia del mondo alle spalle, per quanto pareva vecchio.

Mi feci scrupolo a toccarlo, perché temevo che potesse andare in pezzi o polverizzarsi, come le mummie quando si apre il loro sarcofago.

"Che cos'è, questo?" chiesi.

I miei tre *Acquisiti* comparvero al mio fianco e fissarono me, poi lo scrigno, poi me.

Smeraldino, non potendo resistere alla sua natura di nero rapace, mi invitò "Dai, apri! Apri! Aprilo!"

Ma *Camelia* mi fermò "Aspetta. C'è scritto qualcosa"

Io non vidi nulla. Ma già allora avevo la sensazione che *Camelia* non avesse mai torto. Chiesi per sicurezza:

"Dove? Io non vedo nulla"

"Vai 'di là'. Tutto apparirà più chiaro" disse lei.

"E' pericoloso"

"Sì. Molte cose lo sono. Ma questo è per te soltanto, devi vederlo"

Sapevo che nel momento esatto in cui fossi passato 'di là' avrei avuto una visione più chiara della faccenda, ma sapevo anche che quell'area era proibita. Proibita dal circolo interno. Se il luogo fosse stato sorvegliato, sarebbe scattato un qualche allarme, e la reazione mi avrebbe cancellato dalla faccia della Terra.

Ma mi fidai della mia *Strega*.

Passai 'di là'.

Sul forziere, a chiare lettere, era inciso un messaggio. Diceva 'Al multicolore'.

"Sono io!" dissi.

"Toccalo" mi consigliò *Camelia*.

Toccai l'incisione. Quella baluginò, i colori e i segni si rimescolarono e il messaggio cambiò in 'Il multicolore mostrerà i sette colori dell'*Arcobaleno*'.

"E' una prova" affermò lei.

"Immagino che voglia che io assuma tutti e sette i colori. Ora lo faccio"

Passai in successione il giallo, l'arancione, il rosso, il violetto, il verde, il blu, l'indaco.

Non accadde nulla.

Nulla di nulla.

“Ne ho forse scordato qualcuno? Non mi pare...” balbettai.

Seguì un silenzio imbarazzante. Mi voltai in cerca del fantasma, in cerca d'aiuto, in cerca d'indizi. C'eravamo soltanto io e i miei tre compagni.

Uhm...

“C'è qualche altra possibile interpretazione di 'multicolore', per caso?”

Fu un'ottima domanda.

Ci vidi giusto: 'multicolore' può riferirsi non solo a colui che può assumere colori diversi (quasi tutte le *Streghe* hanno almeno tre colori, come *Camelia*), ma anche a coloro che sono in grado di assumere più colori contemporaneamente.

“L'hai mai fatto, *Camelia*?” chiesi.

“Non proprio. Forse” riflettè “per tenere alta la guardia mentre attacco. Ma sai, io non sono una grande esperta di lotta. E poi la nozione di colori non è propriamente corretta”

Lunga storia in breve, esiste una vasta e complessa teoria streghesca, per cui i colori non sarebbero la giusta interpretazione da dare alle vie della magia. Tentò di spiegarmelo molte volte, ma l'unico risultato era farmi ricordare di quel dannato professore di filosofia. Possano morire nel fuoco lui e questa streghesca teoria, che tra l'altro è sbagliata.

Provai.

Misi due colori assieme.

In fondo, m'ero dimostrato in grado di colpire molto forte e molto in fretta diventando in parte violetto, in parte giallo.

Ora bastava che pensassi di dover correre molto in fretta con il giallo, di dover colpire duro e pesante con l'indaco, di leggere la mente con il rosso, di tener sollevato da terra il mio avversario con il violetto, di cambiare forma con l'arancione, di guarire mentre attaccavo con il verde, e di invocare il fulmine sulla sua testa con il blu.

Una morte terribile, per il mio ipotetico avversario. E uno sforzo terribile per la mia testolina.

Inutile dire che non funzionò: passai per i vari colori, molto più in fretta di prima; ma uno alla volta.

Chiesi la collaborazione dei miei subalterni e cominciai con l'alzarmi in volo. Finché non fosse sceso, sarei rimasto giallo almeno un po'. Poi presi un sasso e lo sollevai; finché il sasso avesse volato con me, ci sarebbe stato il violetto.

Poi pensai a quanto fossi stanco e volli un'aspirina. Intervenne il verde e rimase. Poi cambiai vestiti, utilizzando l'arancione. Ma l'effetto svanì presto. Decisi di concentrarmi su altro, e sperai di

fare in fretta. Più mal di testa mi aiutò a desiderare più verde, ma non aiutò molto per il resto.

Tentai di plasmare la forma del sasso, e questo attivò il blu. Mantenere il sasso molle mi aiutò a focalizzare anche questo colore.

Chiesi allora agli *Acquisiti* di immaginare cose a caso, e tentai indovinare il loro pensiero; con questo sfoderai il rosso. Indovinai cosa pensavano, ma l'effetto non durò.

Cominciavo ad essere stanco. Pensai che forse una canzone sarebbe stata più duratura e chiesi loro di pensare al testo e di cantare nella propria mente. Seguire le parole che scorrevano rese più duraturo l'effetto del rosso.

A quel punto, sul punto di svenire per lo sforzo, puntai il sasso, cambiai i miei vestiti con un paio di pantaloni attillati, per metà rosso fuoco, per metà verde, un paio di stivali, niente maglietta ed una maschera da lottatore sul volto. E questo fu l'arancione. Fortificai la mano sinistra con tutto ciò che mi restava e questo fu l'indaco.

Sferrai un pugno diretto verso il sasso volante e malleabile, che andò in pezzi. In bolle, per la verità. Si spalmò per mezza caverna.

Caddi a terra stremato e persi tutti i colori, tranne il verde. Il verde mi serviva ancora e mi sarebbe servito per il quarto d'ora successivo. Imparai che tenere più d'un colore alla volta può essere estremamente faticoso.

Dopo essermi riposato e ripreso, tornai a controllare lo scrigno. Se fosse stato intatto, probabilmente mi sarei arreso, me ne sarei uscito e mi sarei lasciato ammazzare dalla prima *Strega* che passasse di lì.

Ma era aperto. Bene.

Dentro, ironia della sorte, c'era un secondo forziere. Mpf.

Anche il secondo forziere pareva vecchio come il mondo, ma era indubbiamente meglio conservato.

Ed anche questo aveva una scritta incisa su di esso. Questa però diceva 'Al trasparente'.

Spensi i colori. Tutti.

E non accadde nulla.

Nulla di nulla.

Mi ricordai della procedura corretta e toccai il testo. Quello cambiò e divenne "Il trasparente non mostrerà alcun colore". Tenni spenti tutti i miei colori.

E non accadde nulla.

Mi sentii come preso in giro. Mostrare i miei poteri soltanto per doverli nascondere. Agli occhi di un forziere.

Pensai che, in qualche modo, stessi facendo qualcosa che poteva turbare il forziere. Nel senso che stessi mostrando qualche colore anche senza volerlo. Mi guardai attorno per accertare di essere solo ed effettivamente mi ricordai di avere con me tre intrusi.

Tanto per provare, chiesi loro di andarsene fino a quando non li avessi richiamati. Ubbidirono senza discutere, come si addice a buoni servitori.

Fissai il forziere, gli feci notare come fossimo veramente soli, lui ed io, e spensi tutti i colori. Sentii un 'click'.

Per prima cosa, richiamai i miei *Acquisiti*, perché volevo che assistessero. Mi avvicinai, aprii il forziere con entrambe le mani e vi trovai qualcosa avvolto in un panno.

Presi il contenuto in mano, tolsi il panno e mi trovai in mano un libro. Un libro. La copertina diceva 'Oracolo'.

Soffiai dal naso, a bocca chiusa. Disapprovai tutto. Tutto.

Poi aprii quel libro. Recitava così:

Salute, *Maestro Corvino*

Do il mio benvenuto a te e ai tuoi compagni

Spero tu possa scusare le circostanze
del nostro incontro, ma leggendomi
capirai quanto importante sia
che tu sia il primo a trovarmi.

E qui mi fermai. Ero parecchio stanco. E stavo leggendo da un libro che non solo mi sta 'parlando' direttamente, ma faceva pure dei discorsi dai sapori profetici che poco mi piaquero.

Continuai a leggere.

Mi dispiace che non ci sia altro modo
ma questa comunicazione tra te e il sottoscritto
non deve assolutamente giungere a nessun altro.

E' altresì importante che tu capisca
fin da subito quanto grosse siano le tue responsabilità.

Tu sei l'unico tentativo riuscito
dopo qualche migliaio di fallimenti.
Se il primo a dare esito positivo
in decine e decine di secoli.
Sei l'unico membro di una squadra
che affronta i pluricampioni del mondo
in un campo scelto da loro
con regole piegate dal loro volere
e con i loro tifosi sugli spalti.

Il gioco è sporco
il gioco è pericoloso
i poteri schierati in campo sono grandi
ma la ricompensa è anch'essa grande.

Ed io esisto
al solo scopo di fornirti
le indicazioni
che possono portarti alla vittoria.

La via è perigliosa e difficoltosa
e richiederà grandi sforzi
ad ogni fibra del tuo essere.

Perché quel libro era una grossa metafora sportiva? Non era
un po' troppo infantile?

Perdona la metafora sportiva
mio buon lettore
ma essa non ha forse funzionato?

Aveva effettivamente funzionato.
Il libro Oracolo sapeva il fatto suo.

Passiamo agli affari, dunque.
Saprai che esistono un migliaio di *Streghe*.
Esse sono, ad oggi, 996.

Di queste, 253 sono apprendiste
che non rappresentano un problema.

Di queste, 452 sono mercanti
che non rappresentano un problema,

Di queste, 308 sono guerriere
ed ognuna di esse è potente quasi il Multicolore.

Di queste, 42 sono il circolo interno
ed ognuna di esse è una minaccia troppo grande
troppo grande perché il Trasparente sopravviva.

Più o meno quello che *Camelia* aveva saputo dirmi. Ero davvero
da solo, in guerra contro un esercito. Che avrei potuto fare?

Non disperare
perché una via esiste ed io
posso guidarti verso chi ti può aiutare.

"Oh! Aspetta aspetta!" urlai.

Ricordai in quel momento d'aver utilizzato sette colori contem-
poraneamente, senza trattenermi in alcun modo, nel mondo 'di
là'. Quanto tempo sarebbe servito perché la rappresaglia delle
Streghe, di quelle 308 *Streghe* guerriere, mi cadesse implacabile
sulla testa?

Calmati, *Multicolore*.

Non hai nulla da temere, ora.

L'arroganza delle *Streghe* le ha poste su un trono
un trono che rimane saldo da migliaia di anni.

Esse non controllano i loro domini
esse non godono dei loro tesori
esse non cacciano i propri nemici.

Quel libro ci sapeva fare! Mi venne la tentazione, a quel punto,
di saltare un paio di pagine avanti e di dare un'occhiata al futuro.
Aprii a caso e lessi:

Non è così che funziona, *Trasparente*
Questo *Oracolo* è qui per rivelare
ma non per offrire la conoscenza.

E non tentare di assimilarmi
moriresti.

Chi io sia e da dove venga
non sono domande da rispondermi ora.

Quindi
cuccia.

"Oh" dissi sconsolato.

Ero appena stato bacchettato come un bambino scoperto mentre ruba le caramelle, ma ero stato beccato da un libro. Il fatto che il libro accennasse ad una propria storia non era assolutamente di mio interesse, in quel momento, quindi mi rimisi composto, chiesi perdono e continuai a leggere.

Tu sei solo
e non puoi vincere.

Ma ci sono ancora alleati potenti
e volentosi di aiutare
chi si oppone alle *Streghe*.

Tra di loro, i più grandi sono i draghi
Tra di loro, il più grande è *Fisthanlarunai*
ed egli è in grado di divorare molte *Streghe*
prima di saziarsi.

Portami con te
presso la sua dimora
che io ti indicherò.

Portando il gran drago
nelle tue schiere
compierai il primo passo

verso la vittoria in questa guerra.

Egli vive nella Terra del Fuoco,
all'estremo Sud.

Nel luogo che gli uomini
chiamano Lago Blanco.

E fu così che partii per l'Argentina.